

**Pc a congresso
Dissidenti:
«Ceausescu
se ne vada»**

BELGRADO. Dopo aver imposto restrizioni ai viaggiatori provenienti dall'estero e aver rafforzato le misure di sicurezza interne, il governo romeno ha dichiarato «persone non grate» tre giornalisti stranieri, due francesi e uno jugoslavo, che intendevano essere presenti al congresso. In vista del congresso, che senza ombra di dubbio ribadirà la rigida posizione finora assunta dalla Romania di fronte a quanto sta accadendo nei paesi socialisti, il governo ha adottato misure di sicurezza eccezionali. L'agenzia ufficiale tedesca orientale Adn riferisce che ad alcuni cittadini della Rdt è stato rifiutato l'imbarco su voli della compagnia di bandiera romana Tarom e che i corrispondenti stranieri giunti a Bucarest per l'occasione vengono trattenuti per alcune ore dalla polizia. Alla vigilia dell'apertura del congresso del Pci romeno, un gruppo di dissidenti «gorbacioviani» di quel partito ha fatto pervenire a Parigi il testo di una lettera in cui chiedono al presidente Nicolae Ceausescu di prendere «la saggia decisione di andarsene. La lettera, pervenuta alla «Lega per la difesa dei diritti dell'uomo in Romania», è redatta sotto forma di un questionario «Ceausescu e a coloro che lo sostengono per mantenere un potere dittatoriale».

Si ignora la consistenza del gruppo, che si firma «Fronte di salvezza nazionale». Nel settembre scorso esso aveva inviato ai delegati al congresso romeno un appello nel quale si dipingeva un quadro drammatico della situazione nel paese e si chiedeva l'allontanamento di Ceausescu. Da Budapest, intanto, il Psi ha ribadito che non sarà presente al congresso di Bucarest in polemica con chiusura la del partito di Ceausescu e le vessazioni contro la minoranza etnica magiara.

**«Jakes nel secchio della spazzatura»
«Elezioni libere» gridavano
i giovani che hanno manifestato
in piazza Venceslao**

Praga, 50mila di nuovo in piazza

Adesso le autorità di Praga sono impegnate a scrollarsi di dosso il peso della morte di un giovane, Martin Smid. Ieri la tv ha mostrato due studenti con questo nome. Una conferenza stampa convocata da Charta 77 per il pomeriggio di ieri non si è potuta svolgere per l'intervento della polizia. Nuove imponenti manifestazioni nel centro della capitale.

LUCIANO ANTONETTI

ROMA. Parecchie decine di migliaia di persone sono tornate ieri pomeriggio a manifestare intorno a piazza Venceslao, soprattutto nella smentita ufficiale sulla morte del ventenne Martin Smid, i dimostranti gridavano «Dite la verità», «Jakes nel secchio della spazzatura», «Libertà, libertà», «Elezioni libere».

In serata la tv di Stato ha fatto intervenire nel proprio studio lo studente della facoltà di matematica Martin Smid; anzi, ne ha fatti intervenire due, dato che c'è un caso di omicidio in quella facoltà. Il primo, nativo della cittadina di Bezdruv, nei pressi di Praga, ha detto di non avere nemmeno partecipato alla manifestazione; il secondo, residente a Praga, ha detto di avervi partecipato, ma di essere rimasto «esterrefatto» nell'apprendere che qualcuno lo stava dando per morto. Il 14 ha intervistato anche il direttore del servizio ambulante di Praga, Frantisek Zdrichynec, il quale ha precisato che gli risultano 38 feriti in seguito agli scontri della notte scorsa fra manifestanti e polizia, ma «non abbiamo alcun morto».

«Tutto ciò è spiacevole per noi e per la nostra famiglia», avrebbe detto il padre di Martin Smid, riferendosi alle «voci» dell'uccisione del figlio. L'agenzia di stampa

ufficiale, Ctk, ha diffuso la testimonianza del presidente della facoltà di matematica, professor Pavel Lukac, il quale ha affermato di aver parlato oggi per ben due volte con entrambi gli studenti di nome Martin Smid. Per le 16,30 di ieri, in caso di Dana Nemcova, uno dei tre portavoce di Charta 77, si sarebbe dovuta tenere una conferenza stampa. L'intervento della polizia, che avrebbe fermato almeno tre giornalisti e un altro portavoce, l'ha però impedita.

Un fatto certo, inoltre, è l'alto numero delle persone fermate, arrestate, già denunciate. E queste cifre sono destinate a crescere. Parecchie delle persone con le quali abbiamo tentato di stabilire un contatto telefonico, ieri, non rispondono. Il presidente del Club «Obroda» (Rinascita, per la ristrutturazione socialista), Milos Hajek, sarebbe stato fermato; l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek è agli arresti domiciliari e il suo telefono dà sempre il segnale di occupato; in prigione si trovano Emanuel Mandler, leader del movimento Iniziativa democratica, e Anna Sabatova, redattrice dell'agenzia indipendente Voz. Non sono reperibili tre ragazze, una delle quali indicata come la fidanzata di Martin Smid, lo studente del quale era stata annunciata la morte.

La tensione è tale che le manifestazioni e dimostrazioni si susseguono di ora in ora. E sempre più numerose si fanno le iniziative concrete di protesta.



Cittadini di Praga accendono candele sul luogo dove è stato picchiato brutalmente uno studente che sarebbe poi morto in ospedale. A destra, tedeschi orientali fanno shopping a Berlino Ovest

Ieri sera la gran parte dei teatri praguesi ha scioperato e gli attori si sono limitati a leggere appelli alla continuazione dello sciopero, a esprimere in forma pacifica la propria protesta per l'accaduto. Interventi dall'alto vengono esercitati sulla direzione del Teatro nazionale per impedire che si unisca allo sciopero. Aumenta il fermento tra gli studenti, che già da oggi dovrebbero disertare le lezioni, dopo l'appello dell'Accademia delle arti delle muse per una settimana di sciopero e per chiedere una commissione d'inchiesta sul comportamento delle forze dell'ordine. Anche la facoltà di filosofia e di giurisprudenza si sarebbero unite all'appello. In una delle tante assemblee di studenti che si stanno tenendo è stato costituito un Ufficio degli studenti indipendenti. Sempre per ieri sera era stata convocata una riunione comune di rappresentanti dei movimenti di iniziativa civile, degli studenti, della gente di teatro, del cinema, dei mezzi di comunicazione di massa che avrebbe dovuto dar vita a un organismo comune: il Foro civile. Nel pomeriggio, giovani studenti si erano recati allo stadio di calcio dello Sparta. Hanno letto il documento dell'Accademia delle arti delle muse e invitato a sospendere l'incontro. Hanno ottenuto un minuto di silenzio sul campo, prima di essere presi dalla polizia.

«La tremenda realtà di questo scorcio del 1989 - ha detto il noto drammaturgo Václav Havel - è che le autorità preferiscono spargere il sangue degli innocenti piuttosto che ascoltare i nostri appelli di pace». A suo giudizio, l'attuale situazione non è chiara, è aperta, come nel 1969. Havel ha sostenuto quindi che in tali condizioni il dialogo è difficile.

Anche per un altro esponente dell'opposizione, Jan Urban, in questa situazione un dialogo non è possibile; bisogna, a suo parere, aiutare il partito comunista a sbarazzarsi dell'attuale direzione. (Quella cioè, che fu insediata dopo l'invasione del 1968 e che con pochi mutamenti è ancora in sella oggi).

Infine, tra i giornalisti stranieri presenti a Praga non si presta molto credito alla smentita dell'ideologo del

**Cortei per la democrazia a Dresda e a Berlino
Caotico week-end a Ovest
Un milione verso la Rfg**

Un altro week-end a Ovest. Ma stavolta non si va solo dall'altra parte del Muro e quasi un milione di tedeschi orientali si sono avventurati in Rfg. Nuove manifestazioni per la democrazia a Dresda e a Berlino. Krenz dice che la Rdt rimane un paese socialista leale al Patto di Varsavia mentre per la prima volta un esponente sovietico accenna alla possibilità di riunificare le due Germanie.

BERLINO EST. Stazioni ferroviarie prese d'assalto. Treni sovraffollati. Distributori senza carburante. Librette sprovviste di carte geografiche della Rfg. Il secondo week-end dall'altra parte è partito con un po' di caos: code dappertutto ai posti di frontiera per un milione di tedeschi eccitati dal viaggio a Ovest. In Rfg era tutto pronto per accoglierli. Chiuso il traffico nelle strade dei centri cittadini, banche e negozi aperti per far fronte al colossale shopping domenicale.

Sul fronte politico si susseguono manifestazioni e proteste organizzate dall'opposizione. Migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina a due cortei; uno a Dresda, l'altro a Berlino, per protestare contro il ruolo guida della Sed. La manifestazione di Berlino è stata organizzata dal movimento «Democrazia adesso» ed ha preso di mira i nuovi dirigenti della Rdt e i servizi segreti. A Dresda, invece, diecimila persone hanno manifestato per chiedere libertà di opinione e la punizione dei membri dell'antico governo. In una intervista ad una tv americana Egon Krenz ha detto che anche la Rdt vuole iniziare un'ampia collaborazione con l'Europa dei dodici senza però rinunciare al suo rapporto privilegiato con l'Urss e all'appartenenza al blocco militare del Patto di Varsavia.

In un'altra intervista, alla rete tv della Rdt, Krenz ha detto di essere favorevole a una legge elettorale che preveda la partecipazione di tutti i candidati. Riferendosi al prossimo congresso della Sed e alla sua sorte personale, Krenz ha detto:

«Io mi batterò per i cambiamenti, ma se il partito la pensasse diversamente, dovrà scegliersi un altro candidato. Anche se, ha precisato, «sono stato nominato per rinnovare società e partito, non per 5-6 settimane». Da Bonn il cancelliere Kohl ha confermato l'intenzione di incontrare Krenz entro dicembre.

A Mosca, per la prima volta, un esponente del governo sovietico, il viceministro degli Esteri Karpov, ha ammesso la possibilità di una riunificazione delle due Germanie. «In principio - ha detto Karpov in una intervista al giornale tedesco Bunte - il nostro governo non è contrario alla riunificazione. Anche se - ha aggiunto - vanno tenute in considerazione la situazione internazionale e le alleanze esistenti». Karpov ha rinnovato l'offerta sovietica di scioglimento dei patti militari mettendo tuttavia in evidenza che Mosca non tollererebbe in questo campo iniziative unilaterali dei paesi del Patto di Varsavia.

Una delegazione del Pci sta svolgendo una visita a Berlino per prendere contatto con esponenti dei movimenti di opposizione.



**Intervista a El Husseini, uomo dell'intifada
«Tocca ai laburisti israeliani
prendere decisioni coraggiose»**

Feisal El Husseini ha 49 anni, dirige l'Istituto di studi arabi di Gerusalemme est e negli ultimi tempi ha trascorso buona parte dei suoi giorni nelle prigioni israeliane: anche se non ricopre alcuna carica ufficiale nell'Olp, è considerato il «motore» dell'intifada. Lo abbiamo intervistato a Milano, durante una pausa della conferenza internazionale sulla pace in Medio Oriente.

«Quella cioè, che fu insediata dopo l'invasione del 1968 e che con pochi mutamenti è ancora in sella oggi».

Infine, tra i giornalisti stranieri presenti a Praga non si presta molto credito alla smentita dell'ideologo del



Feisal Husseini

MARINA MORPURGO

Signor Husseini, per quanto tempo è stato in prigione?

Negli ultimi due anni ho passato in carcere 18 mesi e 10 giorni, ho vissuto sempre dentro e fuori. Comunque, non chiamatemi il numero uno dell'intifada. È vero, io aiuto i miei compagni a capire come vanno le cose, lo cerco di spiegare e sentimenti della gente: ma sono solo un uomo semplice. Nel mio Istituto raccolgo tutto quello che posso, sull'intifada e sul popolo palestinese: letteratura, volantini, proposte, articoli, documenti politici. Mi arrivano non solo dai palestinesi, ma anche da alcuni israeliani, con cui negli ultimi tempi l'istituto

ha sempre più scambi.

Lei entra ed esce di prigione, ma rimane un convinto assertore della linea del dialogo. Quale è stata la sua evoluzione nel tempo? Come la pensava vent'anni fa?

Sono sempre stato quello che si può definire un moderato. Già nel 1967 ero convinto che i due stati dovessero coesistere fianco a fianco, e l'avevo anche dichiarato per iscritto.

Ma in casa sua, allora - quando l'arrestarono - furono trovate delle armi...

Sì, avevo le armi per un ben preciso motivo: Ero a favore di una soluzione politica e non

Accadde che io dalla prigione persi i contatti con Al Fatah, e le cose presero una piega opposta a quella che avevo cercato di dare.

Torniamo al presente. I moderati israeliani sostengono che le elezioni nei territori occupati potrebbero essere un passo in avanti verso l'avvio delle trattative, se si svolgessero con le dovute garanzie, ma voi dell'Olp non ne sembrare entusiasti...

Andare a votare può essere motivo di gioia e di orgoglio, perché significa essere liberi, poter decidere sul proprio futuro. Noi non andremmo a queste elezioni con la consapevolezza di poter decidere del nostro futuro, ma con quel-

che qualcuno ci dirà cosa fare del nostro futuro. E poi noi avevamo chiesto una sorveglianza internazionale su queste votazioni, che gli Stati Uniti hanno rifiutato perché pensano che sia sufficiente la presenza della stampa e delle televisioni occidentali per garantire il regolare svolgimento.

Insomma, queste elezioni vi sembrano inutili?

Il mio parere personale è che non siano importanti, e credo che per noi siano molto più interessanti le elezioni per il Parlamento israeliano: è dal risultato di quelle che dipende l'avvio dei negoziati di pace. Comunque, non trovo affatto inutile parlare, visto che in ogni modo noi dobbiamo cercare di parlare il più possibile, di scendere di ogni proposta, raggiungere l'opinione pubblica, specie quella israeliana.

A proposito della società israeliana, le sembra che l'atteggiamento nei vostri riguardi sia cambiato in meglio, in meglio, o che sia rimasto uguale?

Dopo l'intifada c'è stata una radicalizzazione nella società israeliana, i falchi sono diventati più falchi, e le colombe sono diventate più colombe. Credo che questo sia un bene, perché le colombe finiranno con il prevalere perché ora sanno più chiaramente quello che vogliono, e cioè il nostro riconoscimento come legittimi interlocutori. È quando ci si pone un obiettivo che si combatte meglio, e noi l'abbiamo dimostrato. Ecco, anche i dirigenti laburisti devono prendere delle decisioni coraggiose: il loro difetto è che troppo spesso dicono alla gente le cose che la gente vuole sentire, e non quelle che «deve» sentire.

**Napolitano al convegno internazionale di Milano
«Un nuovo impegno dell'Europa
per la pace in Medio Oriente»**

«Il rischio ora è che gli Stati Uniti e l'Urss, in questo clima di nuova distensione, releghino il conflitto in Medio Oriente ai margini della loro agenda». Lo ha detto Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra comunista, concludendo la conferenza internazionale di Milano, aggiungendo: «I nostri sforzi, però, vanno rivolti verso Israele, per convincerlo a superare paure e contraddizioni».

ombra: il laburista inglese Gerald Kaufman. «Sì, è vero, gli israeliani sono prigionieri del loro sospetto», ha detto Kaufman - «e non vogliono uscire dal guscio della paura. L'intifada è venuta ad avvelenare Israele, perché i suoi ragazzi, cresciuti in una società democratica, ora sono costretti a picchiare i ragazzi palestinesi, a distruggere le loro case, a sparare». Non tutti i ragazzi, però, hanno ubbidito agli ordini: molti hanno detto di no, pagando di persona. Questo fatto l'ha ricordato, nel suo intervento di chiusura, Yasser Abed Rabbut, membro del comitato esecutivo dell'Olp: «Ringraziamo tutti i soldati israeliani che si sono rifiutati di compiere violenze e di organizzare un terrorismo di Stato, di deportare i nostri palestinesi, di cancellare i nostri villaggi, di distruggere la nostra economia. Sono questi i giovani che ci aiutano a tenere viva la speranza per il futuro. Vorrei anche salutare da qui Abby Nathan, il nostro amico israeliano che è finito in galera per aver avuto dei colloqui diretti con l'Olp».

Durante la conferenza di Milano è emersa in modo nettissimo la spaccatura della società israeliana, che da noi si è presentata solo con le scolorite come il presidente del partito dei diritti civili Shulamit Aloni, o come i dirigenti laburisti della corrente di minoranza: da una parte una fetta di paese che ritiene che l'Olp sia l'unico interlocutore legittimo, l'altra autorità palestinese, dall'altra una fetta - quella che è in sintonia con le scelte dell'attuale governo - che ritiene ancora che il parlare con l'Olp rientri nella sfera del codice penale e non in quella del dialogo politico. Ma adesso è arrivata l'ora - dice Shulamit Aloni - in cui anche il più cinico e pragmatico dei governi deve capire che ci sono delle regole morali da rispettare, e che non si può andare avanti sostenendo «quel che è vostro è nostro e quel che è nostro è nostro». Non si può continuare a dire che l'Olp mente quando afferma di riconoscere il nostro diritto all'esistenza, perché non è possibile pensare che un popolo si illuda di ingannare il mondo intero. □ M.M.

**Libano, ambasciatore Usa
assicura appoggio a Moawad**

EHDEN (Libano). L'ambasciatore degli Stati Uniti in Libano, John McCarthy, ha assicurato al nuovo capo dello Stato libanese René Moawad «l'appoggio personale» del presidente George Bush, nel corso della cerimonia di presentazione delle sue credenziali.

McCarthy è il primo diplomatico a presentare le credenziali a Moawad, che è stato eletto il 5 novembre, ma la cui legittimità è contestata dal generale Michel Aoun, che controlla il «paese cristiano».

«Il mio presidente mi ha mandato qui per esprimere il suo personale appoggio, e quello dell'amministrazione, all'importante compito che aveva cominciato a svolgere. Consideriamo la vostra elezione il fatto più positivo di questo lungo periodo di guerra in Libano», ha detto l'ambasciatore.

McCarthy, che era arrivato venerdì da Damasco e vi è poi tornato dopo la cerimonia, aveva lasciato il Libano il 6

settembre in seguito ai timori per la sicurezza della rappresentanza diplomatica Usa, che è nel settore cristiano di Beirut, per le manifestazioni anti-americane dei sostenitori del generale Aoun.

Intanto un cessate-il-fuoco tra sciti di Amal (filo-siriani) e militanti del movimento Hezbollah (filo-iraniani) che si sono combattuti negli ultimi giorni alla periferia scita di Beirut, è entrato in vigore sabato sera dopo un incontro tra le due parti patrocinato dall'esercito siriano.

COMUNE DI CORTONA
PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione comunale indirà una licitazione privata, ai sensi e con le modalità di cui all'art. 1 lettera C), ed all'art. 3 della legge 2/273 n. 14, per l'appalto dei lavori di: **costruzione collettori fognari tratto A-B depuratore - importo a base d'asta L. 1.130.777.697**

Le imprese interessate, purché iscritte all'A.N.C. cat. 10/A possono chiedere di essere invitate alla gara, con domanda indirizzata a questo Comune, entro gg. 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non saranno vincolanti per questa Amministrazione.

Cortona, 3 novembre 1989

IL SINDACO prof. Italo Monacchini

Maitres à parler

Maitres à parler, à écrire, à penser. Sono le opere Zanichelli dedicate alla lingua francese. Il Nuovo Boch, 137.000 voci, 75.000 trascrizioni fonematiche, 220.000 copie vendute. Parole, ma non solo: anche proverbi, terminologie tecnologiche, sigle, nomi e luoghi. E per eliminare ogni ambiguità, Les Faux Amis aux Agnets, l'opera Zanichelli che vi rivela tutte le insidie, i tranelli e le false analogie tra italiano e francese. Due opere Zanichelli per un francese come il faut.

Parola di Zanichelli